

Cose è la Biodiversità ?

Nella convenzione di Rio de Janeiro sulla *Diversità Biologica* nel giugno del 1992 la biodiversità è stata definita come: **"variabilità tra gli organismi viventi di tutte le forme includendo gli ecosistemi acquatici, marini e terrestri ed i complessi ecologici di cui sono parte"**

La *biodiversità* può essere divisa in tre categorie gerarchiche: • Specifica • Genetica • Ecosistemica

La *biodiversità* è stata considerata per lungo tempo uno dei fattori primari del *buono stato di conservazione ambientale*, mentre oggi ne è piuttosto un indicatore oltre che un elemento qualificante e strumento analitico e interpretativo .

A partire dal riconoscimento del progressivo processo di **degrado del territorio** e di crescente impoverimento della diversità biologica in atto nei diversi contesti territoriali, l'obiettivo della *conservazione della biodiversità* è un tema prioritario delle azioni di programmazione internazionale e comunitaria, avviate nell'ultimo decennio.

La Biodiversità è la nostra Vita

CON QUESTO SLOGAN IL 2010 È STATO DEFINITO ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ

L'anno 2010 è stato decretato dall'ONU Anno Internazionale della Biodiversità. La biodiversità è sinonimo di "diversità biologica". Per biodiversità di un determinato ambiente, in particolare, si intende la varietà di organismi viventi in esso presenti, attualmente minacciati dal progressivo aumento dei fattori inquinanti e dalla riduzione degli habitat. La biodiversità può essere valutata anche come quantità e qualità di geni, di specie oppure di ecosistemi presenti in un determinato ambiente.

Una preoccupazione condivisa da molti è infatti quella che, a causa delle attività dell'uomo, la biodiversità possa ridursi a livello globale, nazionale e regionale. Fenomeni come la perdita di popolazioni animali e vegetali, l'estinzione delle specie e la riduzione della complessità di comunità ed ecosistemi sono evidenti a tutti. L'analisi dei resti animali (come ossa e conchiglie) e dei reperti storici mostrano che, dall'inizio del XVII secolo, si sono estinte circa 600 specie.

Questo dato non è di certo completo: molte specie si sono certamente estinte senza che l'uomo se ne sia accorto. Circa tre quarti delle estinzioni note sono avvenute su isole, a causa dello sfruttamento indiscriminato delle risorse, della distruzione degli habitat (ad esempio deforestazione, desertificazione, ecc.) e dell'introduzione di nuove specie da parte dell'uomo in ambienti in cui esse non erano presenti. Le estinzioni documentate sono molto aumentate nel periodo che va dall'inizio del XIX secolo fino alla metà del XX e, successivamente, sono nuovamente diminuite.

Si ritiene che oggi siano circa 6000 le specie animali in pericolo di estinzione; una specie viene considerata prossima all'estinzione quando il numero degli esemplari sta diminuendo, gli habitat sono stati distrutti, le popolazioni sono state sfruttate intensivamente oppure l'areale di distribuzione si è ristretto. Sebbene questo sembri un numero già molto elevato, esistono molte altre specie di cui non è stato ancora valutato lo stato di conservazione: fino a oggi sono state esaminate tutte le circa 9700 specie di uccelli del mondo, ma solo circa la metà dei 4630 mammiferi e una piccola percentuale degli altri vertebrati; si sa relativamente poco delle 250.000 piante superiori, non si ha alcuna informazione su farfalle, libellule e molluschi e molto probabilmente non si riuscirà mai a valutare le condizioni degli altri milioni di specie di invertebrati.

Le osservazioni sul campo hanno confermato che esiste una correlazione tra le dimensioni di un'area e il numero delle specie che essa può contenere.

Questa correlazione consente di affermare che, se la superficie di un habitat diminuisce di un decimo delle sue dimensioni originali, essa perderà circa la metà delle specie presenti originariamente. Grazie a questa correlazione è, inoltre, possibile stimare la velocità di estinzione delle specie di un determinato habitat. Dal momento che la maggior parte delle specie terrestri vive nella foresta pluviale tropicale, vi è particolare preoccupazione per il massiccio taglio della foresta e la conseguente modificazione di questo habitat sulle specie locali.

Per molti conservazionisti il 1992 fu un anno decisivo: nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite (Rio de Janeiro) sull'Ambiente e lo Sviluppo, venne formulata la Convenzione sulla diversità biologica (o Convenzione di Rio), che è entrata in vigore alla fine del 1993 ed alla quale, nel 2004, avevano aderito 153 paesi. Gli obiettivi generali della Convenzione comprendono: mantenere la diversità biologica, rendere l'impiego della biodiversità sostenibile economicamente a lungo termine e dividere equamente i benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche. Nella Convenzione viene dichiarato che, nonostante i singoli Paesi abbiano la responsabilità del mantenimento della biodiversità all'interno dei propri confini nazionali, è opportuno arrivare anche ad una pianificazione degli interventi a livello planetario, che tenga conto del contesto globale e che renderà necessario l'aiuto ai paesi in via di sviluppo da parte di tutte le altre nazioni.



QUALI POTREBBERO ESSERE I NOSTRI INTERESSI CULTURALI, PENSANDO ALLA BIODIVERSITÀ ?

Quando si parla di "biodiversità" gli esempi che vengono citati sono sovente le foreste amazzoniche, le barriere coralline, in generale ambienti molto distanti da noi e – parrebbe – che per poter rendersi davvero conto della biodiversità si debba soltanto occuparsi di quei determinati ambienti. Non dimentichiamo che anche un fazzoletto di prato non coltivato o un boschetto racchiudono un impensabile numero di forme di vita. Dobbiamo ricordare che i Parchi Nazionali, le aree protette e similari, sono stati creati proprio per conservare la biodiversità. E per cercare di calarci nella realtà vicina a noi, può essere interessante sapere che anche la Regione Piemonte ha redatto un elenco delle aree da salvaguardare, per la particolarità di specie animali o vegetali presenti. Si tratta di **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, individuati per tutelare le specie e/o gli ambienti piemontesi di interesse comunitario, oppure per conservare siti rilevanti per la biodiversità regionale. I siti SIC sono inseriti, completamente o parzialmente, nel Sistema delle Aree Protette della Regione Piemonte, due coincidono quasi completamente con altrettanti Parchi Nazionali (Gran Paradiso e Val Grande). Vi sono inoltre le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** ed i **Siti di Importanza Regionale (SIR)**. Nel sito web della Regione Piemonte, "parchi del Piemonte", settore Pianificazione aeree protette, abbiamo l'opportunità di scoprire quali siano gli angoli del pianeta Terra da salvare, particolari e speciali, molto vicini a casa e che varrebbe la pena conoscere da vicino. Ad es. forse non tutti sanno che la Regione Piemonte ha istituito un Centro per studiare e salvare i chiropteri, i cosiddetti "pipistrelli", animali molto utili all'uomo, poiché rivestono l'insostituibile ruolo di principali predatori notturni di insetti. A causa delle alterazioni ambientali provocate dall'uomo, sono divenuti uno dei gruppi faunistici più minacciati. Oppure ancora possiamo ricordare la presenza nel territorio piemontese di piante carnivore (nelle zone a torbiera), di rare orchidee selvatiche, del tulipano di montagna e di farfalle (Lepidotteri) e coccinelle a rischio di estinzione.

Forse riusciamo a trovare il tempo per visitare una di queste aree protette, facilmente raggiungibili, e constatando di persona è più facile capire il perché sia importante adoperarsi per salvare la biodiversità anche di una piccola area e quindi del Pianeta.

La homepage del sito www.regione.piemonte.it/parchi

